Mercordì 18 Aprile 1894

Udine - Anno XII - N. 92.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

A PROPOSITO DI MORALE E DI EDUCAZIONE

Come i lettori ricorderanno, sabato *abbiamo pubblicato in cronaca un articoletto* che ha destato un certo rumore, del quale ci teniamo onorati assai. Era intitolato — *Tanto per dire!...* — e in esso dicevamo, fra altro, che ormai non si *educa* più la gioventù, nè nella scuola, nè nella chiesa, nè nella famiglia, e che la morale pubblica perciò ne soffriva in modo allarmante per la società.

Ora la identica triste constatazione, espressa quasi colle medesime nostre parole, la troviamo nella *Riforma* giuntaci ier sera: tanto è vero che la verità s'impone, e che solo le cecità artificiali rifiutano di vederla.

In un articolo, del quale riproduciamo più innanzi la parte essenziale, il prof. Bencivenni si occupa della seguente proposta del dotto prof. Pietro Ragnisco dell'Università di Padova:

« *La famiglia non è atta ad esercitare la sua missione educatrice;* « *la scuola non è educativa; la Chiesa* « *è ostile alle istituzioni, e però rea-* « *zionaria; la vita pubblica è inquinata dalla corruzione morale e politica: bisogna trovare il rimedio.* »

Ripetiamo, sono quasi le nostre medesime parole, e l'autorevole conferma sarebbe per noi motivo di compiacimento, se non venisse a stabilire una volta di più una condizione di cose tale da impensierire chiunque cerca di scrutare nei prossimi destini della società.

Il prof. Bencivenni non approva i rimedi che il prof. Ragnisco propone; ma espone alla sua volta un programma e delle idee che crediamo valga la pena di meditare.

Egli dice:

« .... Se la scuola non è educativa o non lo è abbastanza, non è già perchè non vi s'insegnino e non vi si facciano apprendere delle cognizioni e delle massime — anche troppe! anche troppe! — ma perchè *non vi si svolgono delle attitudini*, non vi si elaborano delle idee e dei sentimenti, non vi si formano delle abitudini. Invece di portarne via dei principii, dell'energia *mentale*, e i fondamenti del carattere, il fanciullo ne esce con una quantità di cognizioni, gran parte delle quali non ha apprese che per dimenticarle.

« Il male poi cresce, man mano si ascende alle scuole secondarie e superiori: le attitudini pedagogiche, e dirò più propriamente educative, stanno in ragione inversa della coltura. Il dotto insegnante non fa che tener l'occhio alla cognizione; il maestro invece, più che può, ha per obbiettivo la personalità dell'alunno.

« Si trova che la sua coltura non basta? Poco male: si può elevare — ma di pari passo con la coltura, è l'acume pedagogico, sono le attitudini educative che bisogna accrescere e svolgere, sicchè il maestro diventi un produttore e un moltiplicatore di buon senso e di moralità.

« Dopo di che tutta l'indole della scuola vuol essere mutata: invece di impartirvi delle cognizioni, si deve compiervi un tirocinio, svilupparvi l'organo per mezzo della *funzione*, dell'esercizio: insinuarvi, insomma, nel carattere quei principii che ora si somministrano condensati in massime e in precetti.

« Meno parole e più fatti, più azione: la funzione della scuola popolare deve essere, non teorica, non oratoria, ma operativa, e però vera preparazione alla vita.

« È naturale che non basterà a renderla tale, elevare la coltura del maestro: converrà anche circondare questo umile diffonditore e seminatore d'idee, questo suscitatore di sentimenti, del prestigio e della autorità che derivano da molte cose. Nè basterà ancor questo: una funzione educativa, perchè riesca efficace, deve essere sapientemente organizzata, deve svolgersi in mezzo alla vita; far circolare un soffio di gagliarda energia in ogni sua manifestazione, collegarsi a tutte le altre istituzioni di carattere perfettivo, e armonizzare con esse.

« Prendete il fanciullo di sulle ginocchia *materne, e avviatelo alla* varia e complessa funzionalità che lo attende, come uomo, come persona, come cittadino, e allora me lo avrete educato. È questo il pensiero *dell'attuale Ministro* di Pubblica Istruzione.

« La scuola obbligatoria fino alla terza classe elementare, è derisoria ne' suoi effetti; non può averne di reali e di positivi. Tutt'al più, vi preparerà delle mandre di elettori incoscienti.

« Il compito è arduo. Il focolare dell'educazione lo ha stabilito la natura, e voi non potete spostarlo: questo focolare è la famiglia. Vi è scossa la fede? Vi è incerta la moralità? E voi ristabilite l'una, e rafforzate l'altra. A questo si conviene dirigere ogni sforzo. Con quali mezzi? Il nucleo della famiglia, l'elemento assimilatore, è la madre. La scuola obbligatoria femminile: ecco la *chiave della soluzione. Io non dico*, intendiamoci, che questa sola basti, e che ne otterrete tutto; ma vi spingerà molto innanzi. A patto, naturalmente, che non *s'insegni dell'alfabeto, della grammatica* e dell'aritmetica, aumentando anche tra le donne il numero delle spostate. Educatemi, nella scuola popolare femminile, delle *madri*; ristabilite il culto della idealità e del dovere, inspirando l'una e l'altra come sentimenti; svolgete il senso patrio e sano della realtà, quel buon senso muliebre che è una forza nelle società progredite, e avrete preparato le operaie più efficaci per la vostra propaganda educativa. La fanciulletta dovrebbe avere una scuola popolare che l'accompagnasse fino ai sedici anni, diurna e giornaliera fino ai dieci, poi festiva.

« I preti, che la sapevano più lunga di *noi, governavano e governano ancora* in gran parte, le anime, dirigevano e dirigono i sentimenti, per mezzo della donna, dal confessionale; padroni della sua coscienza, essi hanno in mano la famiglia. Facciamo almeno tesoro del loro esempio, con intendimento nobile e liberale. Snebbiata la coscienza della donna dai pregiudizii, inspirata nel suo carattere la fermezza e la rettitudine, dato un'ideale preciso alla sua mente, moderata la sua sensibilità, ne avremo fatta una educatrice efficacissima. La scuola teorica, certo, non opererà questo miracolo; occorre una scuola ben diversa, che volga la sua azione in armonia coi bisogni della vita, che abbia *presente la famiglia* e *la società nelle* sue condizioni presenti, e non si proponga per fine una coltura tutta ornamentale e vuota. Una donnicciuola che *sa leggere un romanzaccio di appendice* è una donnicciuola ancor più pericolosa di un'altra analfabeta.

« Con una sana e forte educazione muliebre, voi portate nella *famiglia* una collaboratrice onnipotente — poichè la donna ha già una maternità, il buon senso e l'amore, come istinti. Dirigeteli, e vedrete quale prodigiosa moltiplicità di benefici effetti.

« Allora la scuola popolare maschile, che si compie nell'esercito, avrà un carattere e riuscirà efficace: all'azione *del maestro* risponderà quella della madre: questi due fattori s'intenderanno, questi due fattori armonizzati formeranno una forza sola. Ciò che manca ora alla *funzione educativa è la coesione*, ed è questa che bisogna mettervi ».

Sempre a proposito di quel nostro articolo di sabato, il *Giornale di Udine* nel suo numero di ieri, riferendosi ai fatti da noi accennati, scrive:

« .... Noi diciamo, prima di tutto: ciò « *che succede ora succedeva anche nei* « tempi passati; allora però si sapeva « mettere ogni cosa in tacere, meglio « di quanto non lo si faccia oggi. E ciò « era bene! »

Lasciamo stare la comoda trovata, del « ciò che succede ora succedeva anche una volta », la quale, oltre al non essere *sempre* vera, ha, in ciò che sottindende, molta analogia coll'altra: « una volta si faceva così e non c'è motivo di fare ora diversamente »; e l'una e l'altra sono sulla bocca di chi ama il vivere quieto e senza fastidi, vada pure il mondo a rotoli e crolli l'universo intero; ma *non ci aspettavamo di sentir* esporre in un giornale liberale la teoria abominevole dell'utilità del mettere « ogni cosa » in tacere, da parte della pubblica stampa periodica.

La mordacchia del silenzio la stampa liberale non deve lasciarsela imporre da altri, e tanto meno applicarsela da sè, compiendo in tal modo una specie di auto-castrazione morale.

Denunciare i mali che, moltiplicandosi negli individui, si diffondono e risalgono all'organismo *sociale* minacciandone seriamente la compagine, è precisa missione, è dovere imprescindibile della stampa; dovere che frutta quasi sempre amarezze d'ogni sorta a chi lo compie, si sa; ma quando uno non si sente di affrontarle con fortezza, può sempre cercarsi una nicchia dove *ingrassare tranquillamente* lontano dal rumore e dai pericoli della battaglia giornalistica.

Noi abbiamo fatto questo dovere, e null'altro, e non ce ne pentiamo, e continueremo a farlo, perchè non vorremmo che per quanto dipende dalla nostra pietà, la piaga diventi incurabile.

Dovendosi applicare il principio espresso ieri dal *Giornale di Udine*, il campo d'azione di un giornale sarebbe limitato alla pubblicazione del bollettino meteorologico, dei cambi di guarnigione, dei numeri del lotto, e (poichè il *Giornale* si compiace di ciò che facevasi « nei tempi passati ») delle ore in cui sarà esposto il Santissimo Sacramento in questa o quella parrocchia, come faceva ancora trent'anni fa la *Gazzetta di Venezia*. Avrebbe da essere questa la *missione* della stampa?...

No, no, nessun *silenzio; ma la più* ampia e libera discussione su tutto ciò che avviene; sul bene come sul male: sul bene perchè l'esempio trovi imitatori, sul male per combatterlo, e vincerlo potendo. Il giornale ha da essere polemica, battaglia, scuola; rimprovero e berlina pei tristi e gl'inerti, incitamento pei buoni a perseverare nel bene.

Noi almeno l'intendiamo così.

I SEQUESTRI DEI GIORNALI

Non passa quasi giorno da molto tempo *a questa parte senza che si legga del* sequestro di qualche giornale. Il fatto ora accade a Roma, ora a Milano, ora a Firenze, e via via in taluna delle cento città italiane, quando la rigorosa misura sembra colpire i fogli socialisti, quando i repubblicani o anche i progressisti, e più spesso forse degli altri i clericali.

Non è il più delle volte l'anormalità del sequestro che deve richiamare l'attenzione del pubblico, ma sì un fatto più grave e più importante che deve richiamare a sè l'animo dei cittadini e persuadere le Associazioni della stampa a studiare con serenità e dall'alto la questione, domandando al Parlamento *dei provvedimenti radicali.*

Il fatto anormale, e al tempo stesso gravissimo, è quello che più volte — se non quasi sempre — si è verificato il caso che un articolo sequestrato in una città è rimasto impunito in un'altra, un commento vietato in un luogo è stato permesso altrove

Ora, un fatto tenuto ad un tempo ed in eguali condizioni lecito e illecito mostra da sè solo che, più della legge, impera l'arbitrio, o che almeno la legge non sia così chiara, da essere applicata dappertutto con un medesimo criterio.

Il sequestro eseguito ad un giornale, lede non solo la libertà del pensiero, ma interessi di proprietà sacri ed in*violabili. Il proibire la diffusione del*l'articolo incriminato è giustificabile quando le condizioni d'interesse sociale lo reclamano, ma è arbitrario ed antigiuridico quando reca dei danni morali e materiali per ragioni ingiustificate ed ingiustificabili.

La libertà del pensiero, che è fondamento e garanzia d'ogni altra libertà, vuole essere intera, e viene manomessa od almeno comincia ad attenuarsi quando sia circondata da provvedimenti repressivi.

Una legge che concede la libertà di stampa e poi la limita nello stesso tempo, o dà all'autorità politica un giudizio che dovrebbe essere lasciato alla mente ed alla coscienza dei lettori, è una legge che offende la logica. S'intende anche *noi che in certi casi anche questa libertà* possa andare limitata: ne abbiamo vedute limitate e sospese ben altre; ma che ciò sia lasciato all'arbitrio o almeno al *giudizio* d'una autorità subalterna, qual'è il procuratore del Re, ci pare troppo grave. Ed è appunto ciò che dà motivo a quella anormalità che abbiamo accennato di sopra, cioè che una notizia, un giudizio, un articolo, od anche poche parole d'un articolo qualsiasi, facciano sequestrare un giornale a Roma e lo lascino correre a Milano.

Non ci dovrebbe essere cosa che si possa dire, la quale non si potesse stampare, e se se ne stampano di quelle che non si devono dire, così per le une come per le altre dovrebbe bastare il Codice penale. I giornalisti non sono una classe a sè, per la quale si debba fare un Codice, una procedura, una po*lizia a parte. Certe idee alle quali si* chiude la stampa, sono quelle che penetrano a fondo, che salgono più in alto, spaziano per più largo terreno.

Le *idee, come il fuoco*, divengono pericolose, quando sono al coperto, riescono terribili, quando sono chiuse, nella libertà si espandono, si allargano, si fanno luce che illumina, calore che feconda.

Ma per gli avvelenatori, sia pure con l'inchiostro, per gli omicidi, sia pure con la penna, ci vuole ben altro che i sequestri; i sequestri non servono che a fare più cercato e più letto il giornale, e dànno a certe idee e a certe parole una punta più acuta, una forza più corrompente. *Per impedire che la* stampa faccia del male, non le si deve troncare la via a fare del bene; e noi crediamo che questa dei sequestri, dei *limiti alla libertà della stampa*, qualunque essi siano, meritano le attenzioni di coloro che ne sono fatta una professione. Noi vorremo adunque che se ne occupassero seriamente, a Milano, quei giornalisti appunto che tra poco vi si riuniranno in Congresso. Più bello argomento non si può a loro prestare; essi devono essere i primi a studiare ed a suggerire quei provvedimenti perchè la stampa sia mantenuta nella sua piena libertà, e sia nel tempo stesso trovato modo di punire coloro che se ne fanno arme a passioni, a vendette, ad odio verso le persone, e verso la società, *ma rimanga a tutti gli altri campo* libero, aperto al pensare, al discutere, *al combattere per le loro idee, i loro* affetti e i loro sentimenti.

Così il *Diritto* in un opportunissimo articolo col quale consentiamo pienamente.

DOPO L'INTERVISTA

Scrivono da Parigi, 14 aprile, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ho il rincrescimento di vedere che l'impressione generale dell'intervista è peggiore di quanto lo prevedessi.

Innanzi tutto ben conviene stabilire che quell'intervista fu un atto politico, preparato dai poteri politici; il Sovrano *vi ebbe una parte strettamente costituzionale*.

Da più tempo gli uomini politici dei due paesi sentivano il desiderio di troncare questa asprezza di relazioni che regna tra la Francia e l'Italia.

Il Governo francese, più accorto dei suoi concittadini, capiva l'alto interesse che vi è di smorzare gli ardori e di preparare una situazione nuova con la calma e la arrendevolezza.

Il Governo francese è impaziente quanto altri mai contro la Triplice, ma capisce che, per *affievolirla, conviene* battere altra via da quella seguita finora.

Si pensava d'accordo a promuovere una pubblica manifestazione che potesse *modificare l'opinione pubblica francese*; si rammentò che il papa erasi fatto intervistare dal *Figaro* e dal *Petit Journal*, con grandissimo vantaggio delle idee papali. Così fu combinata l'intervista che il sentimento pubblico accoglie ora nel modo il più ostile. Essa aggravò, anzichè migliorare la situazione.

Il Governo in Francia non è, come quello degli altri Stati, padrone del paese. Il padrone sono i giornali coi quali i ministri stessi devono contare.

Forse Perier e Raynal, per indipen*denza di carattere*, reagiscono contro ad ogni pressione; ma neanche essi possono resistere ad una corrente d'opinione creata da 50 giornali che si esprimono colla furia naturale del carattere nazionale. Questa corrente fa *una vera carica* a fondo contro l'Italia.

Toccare alla stampa è a Parigi un affare grave; accusare la Francia di meditare idee bellicose è un'insinuazione. E il più singolare, è che le vivaci proteste contro queste pretese accuse sono accompagnate da invettive all'Italia:

« L'alleata del nostro peggiore ne« mico; la carceriera dell'Alsazia-Lo« rena. »

Nel che vi è un'evidente contraddizione, perchè, se la Germania è una nemica e l'*Alsazia deve essere liberata*, le idee devono essere bellicose, e necessariamente si medita il mezzo di distruggere il nemico e di liberare l'Al*sazia*.

L'opinione publica si pronunzia unanime contro qualsiasi accordo coll'Italia, se essa non rompe l'alleanza con la *Germania e se non* introduce radicali economie nelle forze di terra e di mare.

Il *Petit Journal* aggiunge che, quando anche la Francia abbandonasse il sistema protezionista, un'eccezione dovrebbe essere fatta per l'Italia.

Non parlo delle forme con cui sono espresse queste idee, specialmente nella stampa radicale, perchè sono del dominio del galateo, non della politica, e giustificano quanto fu detto nell'intervista.

In quanto alle economie militari, non si tratta di 15 o di 20 milioni, ma di *tagli profondi per ridurre al niente* l'esercito e l'armata.

Il *Soleil* addita tassativamente quali atti ostili alla Francia: la Maddalena, *Taranto, gli sbarramenti delle Alpi*, le fortificazioni delle coste, i campi di Osiori e di Castrogiovanni; cioè si considera ostilità ogni difesa del confine.

Per soddisfare la Francia, l'Italia dovrebbe stare aperta alla mercè del primo venuto.

Il risultato pertanto dell'intervista è, non un miglioramento delle relazioni, ma un nuovo scoppio furibondo della stampa, la quale cerca invano di negare le proprie veemenze. Ho là in fascio una grossa raccolta di giornali che lo prova.

L'Italia si trova ora con le spalle al muro. O ridurre l'esercito allo stretto necessario per la sicurezza interna, e sop*primere l'armata*, o vedere esacerbate le relazioni con la Francia. Non si è mai veduto una diplomazia più inabile.

Vi è un vantaggio. Ora rimane eliminato, *senza speranza*, il miraggio degli accordi commerciali, che era una mistificazione continua per le industrie italiane. I fabbricanti possono calcolare sull'avvenire, senza temere sorprese.

Gli italiani inoltre ora saranno persuasi che per avere le simpatie francesi, bisogna farsi nemici della Germania. Non si ammettono mezzi termini.

La stampa francese ha scovato essere più profondo l'abisso che separa i due paesi. Furono inabili gli italiani che mendicavano concessioni commerciali, lo *furono altrettanto i francesi nel respingere* con tutta alterigia la mano che loro offriva l'Italia.

Ed ora auguriamo che sia finita e *non se ne parli più.*

L'interesse italiano richiede la massima calma e riserva. La menoma imprudenza potrebbe avere conseguenze gravi. »

Un Comizio di maestri rurali

*Domenica ha avuto luogo a Garba*gnate Milanese l'annunziato Congresso dei maestri rurali.

Complessivamente gli intervenuti *saranno stati una cinquantina* di rappresentanti.

Mandarono telegrammi di adesione i corpi insegnanti di Varese, Legnano, Cugiono, Melegnano, Rho, Busto Arsizio e altri.

Il presidente signor Ciprandi descrisse quindi la condizione in cui si trovano i maestri e le maestre rurali, che non ricavano, si può dire, da mangiare e vestirsi decentemente mentre dedicano tutto il loro tempo all'insegnamento.

E diede lettura di un programma di riforme compilato dal Comitato Nazionale dei Maestri e approvato nelle assemblee tenutesi a Saronno, Magenta, Gorgonzola, Melegnano, Lodi, Somma *Lombarda, Busto Arsizio*, Cantù, Erba, Lecco, ed al quale fecero adesione molti

corpi insegnanti e maestri di tutta la penisola.

Le conclusioni di tale programma sono le seguenti:

Togliere la Scuola Primaria ai Comuni, specie rurali.

Migliorare i locali, l'arredamento, la suppellettile scolastica in relazione alle leggi più ovvie ed elementari della pedagogia e dell'igiene.

Stabilire a 50 il numero massimo degli alunni per ciascun insegnante e modificare i programmi vigenti in corrispondenza alle sagge istruzioni che li precedono, rendendoli così più pratici e razionali.

Disciplinar meglio la scuola e l'uso dei libri del testo.

Introdurre una rappresentanza di maestri nel Consiglio scolastico provinciale.

Sostituire agli attuali delegati mandamentali altrettanti direttori didattici scelti fra i maestri, per aprir loro la carriera anche all'Ispettorato, al Provveditorato e ad ogni altro ufficio per le scuole primarie.

Aumentare lo stipendio in proporzione alle esigenze odierne ed equiparare quello delle maestre a quello dei maestri.

Riformare il Monte delle *pensioni*, in guisa da ridurre a 30 gli anni di servizio ed estendere le pensioni alle vedove ed agli orfani minorenni.

Riordinare le scuole normali superiori si da renderle veri e propri Istituti pedagogico-educativi e sopprimere quelle inferiori o rurali.

Istituire nel Capoluogo di ogni Circondario una piccola biblioteca circolante sotto la custodia del direttore didattico, a vantaggio dei maestri.

Il signor Ciprandi illustrò minutamente queste conclusioni e concluse augurando pronti provvedimenti legislativi.

In appoggio del detto programma presero poi la parola alcuni dei maestri intervenuti.

Il presidente signor Ciprandi propose quindi il seguente ordine del giorno:

« I maestri rurali convenuti, udite le comunicazioni del presidente del loro Comitato, approvando complessivamente il ben noto programma scolastico di Saronno e tutte le deliberazioni adottate nella precedente assemblea di Busto Arsizio, fanno voti particolarmente perchè:

1. Lo stipendio minimo legale sia elevato a 1200 lire.

2. Sia reso più sbrigativo il provvedimento per ottenere la liquidazione della troppo esigua pensione dei soli maestri rurali.

3. Siano sollecitamente erogati i sussidi d'istituzione Ripamonti, ringraziandone anticipatamente gli esecutori testamentari.

4. Ciascuno appoggi materialmente il giornale « Il Maestro Rurale » organo del Comitato.

5. Che vengano accordati prontamente i sussidi chiesti per malattia, semplificando le pratiche necessarie per ottenerli.

6. Nell'aumento sessennale vengano realmente computati anche gli anni di provvisorietà ».

Quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

UNA INTERVISTA CON UN PERSONAGGIO del seguito di Guglielmo

L'altro giorno un corrispondente triestino del *Secolo XIX* ha avuto una intervista in quella città con un personaggio del seguito dell'Imperatore Guglielmo, reduce da Venezia, e così ne riferisce al suo giornale:

« Egli mi disse che l'Imperatore rimase incantato *(bezaubert)* di Venezia e delle accoglienze ricevute. Con tutte le persone che lo avvicinarono non rifiniva di magnificare le bellezze della regina delle lagune.

Se udiste il nostro Sovrano, rimarreste lusingati. Per lui l'Italia è il più bel paese del mondo.

— E quale impressione vi ha fatto il Re Umberto?

— Eccellente, signore. Egli mi ha l'aria di persona che ha grande fiducia, malgrado la gravità del momento, nel paese del quale è chiamato a reggere i destini.

— E credete che il colloquio abbia avuto uno scopo politico?

— Non saprei dirvelo. Il nostro Sovrano è andato a Venezia *en touriste*; per vedere, per ammirare. Egli, come saprete, è venuto ad Abbazia per riposarsi dalle gravi cure di Stato, per godersi una meritata vacanza dopo il successo del trattato russo-tedesco. Non credo che gravi argomenti lo abbiano spinto fino a Venezia. La vicinanza dell'incantevole città ve lo attirava, ed egli vi è andato, naturalmente, senza idee preconcette. Posso però dirvi che i due Sovrani rimasero parecchie ore soli, negli appartamenti del palazzo reale. È molto probabile che in quel colloquio abbiano accademicamente parlato di molte cose di interesse generale.

— Che pensate della crisi italiana?

— In Germania si attende con impazienza la soluzione del grande problema economico. Più presto sarà risolto e più presto rinascerà la fiducia nel credito dell'Italia.

— In Italia si nutrono grandi speranze in un ravvicinamento commerciale con la Francia. Che ne pensate?

— La Germania lo vedrebbe con piacere, senza gelosie, perchè esso solleverebbe le condizioni economiche dell'Italia; ma non credo a quel ravvicinamento fino a tanto che il protezionismo in Francia avrà così caldi fautori. Il risorgimento economico dell'Italia costituirebbe nuova forza alla triplice alleanza. Noi quindi lo desideriamo vivamente.

— Credete che l'Imperatore Guglielmo visiterà Trieste?

— Non vo lo saprei dire. Il convegno di Venezia ha un po' sconcertato le progettate escursioni. Certo che una visita a Trieste e al magnifico castello di Miramar, poichè l'Imperatore è così vicino, sarebbe indicatissima. Forse oggi o domani avrete notizie precise, perchè il Luogotenente è appunto partito per Abbazia.

E qui finì il mio colloquio ».

IL CONGRESSO DELLA PACE

Si ha da Berna che il Comitato internazionale del Congresso della pace si adunò in questi giorni colà.

Il prossimo Congresso avrà luogo in Anversa e durerà da tre a quattro giorni. Si tratterà dei seguenti argomenti:

« Stabilimento di una tregua di Dio quinquennale o decennale e designazione dello Stato che deve prenderne l'iniziativa; codice per l'arbitrato proposto dai giuristi inglesi e americani ».

Il Comitato fu ricevuto dal consigliere federale Lachenal, capo degli affari esteri e dal presidente della Confederazione Frey, il quale espresse le sue simpatie per l'operato del Congresso.

GRANDE INCENDIO IN POLONIA

È scoppiato un terribile incendio nella città di Neusandec. Il fuoco distrusse gran parte della città. Fra gli edifizi distrutti vi sono due chiese, il convento dei gesuiti e il tempio protestante, il ginnasio, la posta, numerose case particolari.

Il prodotto e il consumo del sale in Italia

Ora che l'aumento della tassa sul sale è stato presentato come uno dei provvedimenti destinati a rinsanguare le nostre finanze, non sarà inopportuno di riassumere alcuni dati che ci somministra il bilancio industriale dell'azienda dei sali per l'esercizio 1891-92.

La cifra a cui ascende il prodotto del monopolio è di 62,840,530 lire.

Il consumo del sale per uso di cucina, dopo otto anni di progressivi aumenti nei quali andò crescendo da 1,471,032 quintali a 1,745,581 offre ora una diminuzione effettiva di più di 3000 quintali.

Si notò nell'esercizio 1892-93 una sosta nella diminuzione del consumo del sale raffinato, ma seguitò, quantunque in proporzioni minori, il decrescere nella vendita del sale macinato che da 104,400 quintali discese a 101,025. Ne derivò una perdita di L. 105,548 compensata fino alla concorrenza di L. 17,705 dall'importo del sale comune consumatori invece del macinato. Perciò la perdita che il monopolio risentì a causa dello spostamento di consumo a danno delle qualità superiori fu nel passato esercizio di L. 84,070, dove nel precedente era stato di L. 132,624. Il maggior reddito per l'aumento di tariffa sulle qualità superiori il cui consumo fu il più colpito dal disagio economico, fu quindi di L. 1,140,423.

Quanto alle medie generali del consumo e del reddito per abitante in rapporto alla vendita dei sali per uso di cucina, esse furono per il passato esercizio di chilog. 6,876 e di L. 2,417 dove nel precedente erano state di chilog. 6,888 e di lire 2,425.

In otto provincie la media del consumo individuale superò 8 chilog. In quindici provincie la media oscillò fra 6 e 7; in undici fra 5 e 6, e in quattro, Treviso, Ravenna, Siena e Belluno, fu inferiore a 5 chilog.

La massima differenza che nell'esercizio precedente era stata fra Ravenna e Parma, fu nell'ultimo esercizio fra Parma e Belluno per cui risultò rispettivamente un consumo medio individuale di chilog. 8,63 e 4,43.

Il massimo aumento e la massima diminuzione spettarono a Ravenna e a Rovigo. A Ravenna il consumo legale aumentò di 717 grammi per abitante; a Rovigo il consumo medio individuale decrebbe di 398 grammi.

La diminuzione del consumo che nell'esercizio 1889 90 era stata ristretta ad otto provincie e che nell'esercizio successivo si era già estesa a diciannove, si estese in questo a trentatre.

L'utile netto risulta di L. 51,540 628, poichè a L. 62,840,590 di rendite si contrappongono 11,233,362 di spese.

L'utile netto offre una diminuzione di 515,345 lire rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Il prezzo di costo del sale comune prodotto nelle saline dello Stato risulta di L. 1,499 e quello del sale di Volterra di lire 2,813 per quintale.

Il prezzo di costo dei sali, macinato, raffinato, pastorizio, refrigerante e per le industrie fu rispettivamente di lire 1,865, 5,982, 2,384, 1,324 e 2,230.

All'uscita dalle saline il prezzo medio di tutti i sali fu di L. 1,783 per quintale a fronte di L. 1.575 per l'esercizio precedente.

All'entrata dei depositi il prezzo medio dei sali prodotti ed acquistati fu di L. 2,724: all'uscita dei depositi di L. 3,372; all'atto della consegna agli uffici di vendita il prezzo medio fu di L. 5,397; nel 1890-91 era stato di lire 5,278.

L'apparato del capitano Della Bona

La nobil gara intrapresa dai tecnici, per risolvere felicemente l'importantissimo problema degli scontri ferroviarii, trova numerosi e volonterosi concorrenti che, divisi nei vari campi della tecnica industriale, s'applicano coscienziosamente allo studio, e lavorano di lena per strappare alla scienza il suo segreto e conquistare l'universale benemerenza.

Fra tanto esercito di apparati, degnissimo di nota è quello testè ideato dal signor Giuseppe Della Bona, egregio capitano del nostro esercito, il quale fra la vita disciplinare della caserma e le esercitazioni di piazza d'armi, trovò tempo di applicarsi allo studio e portare così il suo potente contributo a pro' dell'umanità.

Il suo apparato può comprendersi fra quelli elettro-meccanici, imperocchè racchiude in sè tre parti principali, essenzialmente meccaniche, ed è munito eziandio di un semplice apparato ad azione elettrica.

Fanno parte integrante della meccanica *un eccentrico fisso*, collocato attraverso il binario e destinato a ricevere l'impressione da *un eccentrico mobile*, applicato alla locomotiva. Tale eccentrico trasmette il motto ad un *apparato* collocato lungo uno dei fianchi della macchina, e comunicante colla caldaia mediante una valvola di presa del vapore.

Tale apparato agisce sul freno Westizghouse attualmente in uso, nonchè sul regolatore, sul fischietto e sull'indice quadrante a controllo automatico riuscendo così a fermare il treno automaticamente ed avvertire il macchinista di chiudere la valvola d'introduzione.

L'apparato elettrico fa parte dell'insieme quale valido ausiliario, trasmettendo mediante un appendice all'attuale campanello elettrico, l'avviso alla più prossima stazione ferroviaria.

L'invenzione dell'egregio capitano signor Della Bona ebbe già il plauso di uomini eminenti che minutamente lo esaminarono e che si convinsero come egli abbia completamente raggiunto lo scopo.

Nel mentre ci congratuliamo vivamente coll'autore per così splendido risultato, gli auguriamo che il suo apparato venga preso in considerazione dalle società ferroviarie, e trovi perciò la via di una pronta applicazione.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono del nostro egregio amico e fortunato cultore delle Muse, Giovanni Loria.

Margherita.

Candido fior che la stellata fronte
Volgi esultando a l'etera e sorridi,
Tu il mio cor co' tuoi petali conquidi,
Margherita raggiante!...

Nivea fanciulla da le chiome d'oro
A cui noverca si mostrò natura,
Io penso e piango su la tua sventura,
Margherita infelice!

Fulgida gemma in regal trono assisa
Che l'italo giardin brillando onori,
Tu sei fiore del ciel, fiore dei fiori,
Margherita gentile!...

O regal gemma, o nivea fanciulla
Disfortunata, o mio raggiante fiore,
Voi siete ardenti simboli d'amore,
O bianche Margherite!

×

Cronache friulane.

Aprile (1369). Il Comune di Udine paga 100 fiorini d'oro a Federico di Savorgnano per essere stato dato incarico al medesimo di recarsi col Patriarca in servizio dell'Imperatore in Lombardia, e dovendo condur seco 17 cavalli.

×

Un pensiero al giorno.

Un bene cessa di essere utile, quando l'opinione generale lo respinge.

×

Cognizioni utili.

Un suggerimento di esito sicuro per le buone massaie spesso imbarazzate pel facile irrancidire del burro nella stagione calda. Allorchè accade di avere del burro rancido, lo si lava e s'impasta nell'acqua alquanto salata, e conviene meglio nell'acqua in cui sia stato disciolto del bicarbonato sodico, nella proporzione di 15 grammi per litro. Quindi si rilava nell'acqua *fresca e pura*, e si assoggetta alla immediata consumazione; se poi si vuole serbare, dopo uno degli indicati trattamenti, si conserva in acqua salata al 10 per 100.

×

La sciogo. Logogrifo.

4 — M'usano in Tribunale.
4 — Son vizio capitale.
4 — Per noi baci e carezze.
6 — Più grato son d'estate.

Spiegazione del monoverbo precedente:
TREMITI (*tre miti*)

×

Per finire.

Nella cronaca di un giornale:

« È stato trovato nel fiume il corpo di un soldato fatto a pezzi e cucito in un sacco — *ciò che esclude ogni idea di suicidio* ».

Proprio vero!!..

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Da San Vito al Tagliamento abbiamo ricevuto questa mattina una corrispondenza che pubblicheremo domani mancandoci oggi lo spazio.

Sacile, 17 aprile.

La Banda di Vittorio.

Com'era stabilito, domenica la Banda cittadina di Vittorio compì la progettata gita fra noi. All'arrivo fu ricevuta in Municipio dall'assessore signor Antonio Orzalis, dalla presidenza e dall'intero Corpo filarmonico in grande tenuta e con bandiera. Dopo i saluti, le due Bande unite si avviarono suonando fino in piazza Plebiscito, dove, a cura del Municipio, venne offerto il vermouth in in uno dei Caffè principali, indi i filarmonici si sciolsero per visitare il paese.

Alle ore 5 si diede il preannunciato concerto; e qui dobbiamo fare un elogio all'esimio maestro signor L. Frelich, che con elemento molto giovane e con una istituzione che conta appena due anni di vita, seppe far applaudire l'intero programma, scelto con buon gusto. Durante il concerto la piazza presentava un aspetto bellissimo; molte gentili ed eleganti signorine vi assistevano, rendendo così più brillante la giornata.

Anche dai paesi vicini intervennero molte persone, fra le quali notammo il maestro della Banda di Pordenone con alcuni dilettanti di musica, dei filarmonici di Vittorio e Conegliano, nonchè l'egregio sig. Antonio Cusin reduce da Torino, dove in quella Palestra Ristori diede un concerto per clarino applauditissimo, sul quale i giornali *La Cronaca Subalpina* ed *Il venerdì della Contessa* stamparono articoli d'elogio.

Alle ore 8 vi fu banchetto all'albergo « Stella d'Italia », che riuscì inappuntabile. Di questo va fatto elogio oltre al proprietario signor Gomin, al cuoco signor Luigi Benedetti ed ai camerieri, poichè tanto le vivande, quanto il servizio, non potevano riuscire migliori. Durante il banchetto regnò sempre allegria e buon umore. Alle frutta si alzò primo il signor Mantovani, presidente della Filarmonica di Sacile, che con sincere parole portò il saluto agli ospiti; rispose il signor Marchi, presidente della Banda di Vittorio, il quale ringraziando dell'accoglienza avuta, bevette alla salute della ospitale Sacile.

Per ultimo il filarmonico signor Giuseppe Bortoletto, colla sua solita vena poetica, brindò in nome dei suoi compagni alla salute dei due maestri.

Alla partenza con gentile pensiero, i vittoriesi vollero accendere dei bengala in segno di gratitudine, ed accompagnati dalla fanfara fino fuori di Sacile si avviarono nella loro simpatica città, speriamo, con dolce ricordo.

Il Congresso generale della Lega Nazionale a Gorizia che era stato detto dovesse riunirsi nel prossimo maggio, avrà luogo invece in giugno.

Il *Corriere di Gorizia* scrive in proposito che « il ritardo viene opportuno perchè lascia tutto il tempo di bene organizzare tutti i Gruppi in formazione e di fare agli ospiti meno frettolosa accoglienza ».

Intanto, come rileviamo con piacere dal medesimo giornale, i Gruppi della Lega si vanno moltiplicando in tutto il Friuli irredento. Bravi i patrioti del goriziano!

Non lasciano in pace neanche i morti! Scrivono da Romans al *Corriere di Gorizia*:

« Nella vostra pronta relazione sui funebri del compianto Del Torre, vi siete dimenticati di notare una stonatura, cioè che sul nastro della ghirlanda inviata dalla Giunta provinciale, stava la dedica anche in sloveno.

« Avreste dovuto rilevarlo, e dire che se il povero Del Torre avesse potuto vederla, avrebbe giudicato molto fuor di luogo quel dizionario italiano-sloveno sul feretro di un deputato italiano! »

Il *Corriere* intitola questa notizia: *Una stonatura*. Ci scusi l'egregio e simpatico confratello, ma è qualche cosa *di peggio: è un insulto*. Forse, anzi probabilmente, l'ha pensato anche il *Corriere*, ma si capisce perchè non l'ha detto.

Un sindaco oltraggiato. A Bertiolo venne arrestato il contadino Francesco Tomaselli perchè ingiuriò il dott. Giovanni Orlandi sindaco del luogo colle parole *mazzacani* e *figura porca*, in seguito ad invito di desistere dal commettere schiamazzi e disordini.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per i lavori in Turchia. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma:

« Navigazione generale accorda ribasso 40 per cento escluso vitto biglietto terza classe operai diretti in gruppi Salonicco o Costantinopoli per lavori ferroviari purchè imbarchinsi Brindisi con lettera identificazione rilasciata da codesta Camera Commercio. »

« Per Ministro Commercio
Adamoli »

La leva militare all'estero. Il ministero degli esteri ha disposto che la leva militare degli italiani all'estero nati nel 1874 abbia luogo a cominciare dal giorno 20 del mese corrente, e che la sessione di leva sia chiusa il 15 novembre.

Conferenza Fradeletto. Il conferenziere illustre e geniale, che alla profondità del pensiero accoppia la magia di una forma eletta e smagliante, parlerà sabato sera 21 corr. nel nostro Teatro Sociale sul tema: *L'arte nel nostro secolo*.

Questo *vero oratore* ha trionfato ora a Milano, suscitando al più alto grado l'entusiasmo del pubblico ch'ebbe ad ascoltarlo, e l'unanime plauso di quella stampa.

Citiamo fra i molti giornali milanesi la *Sera*, che dice: « Il valente conferenziere è uno squisito artefice della parola; con la *maniera di porgere* e con la vasta coltura, non solo si fa ascoltare molto volentieri, ma soggioga addirittura il suo uditorio e strappa spesso l'applauso ».

Avvertiamo che i biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 1, si trovano vendibili sin d'ora presso la libreria Gambierasi e il negozio Barei, in via Cavour.

Punizione scolastica. Abbiamo narrato lunedì ch'erano state sospese le lezioni nel secondo corso del nostro Liceo, per un atto che offendeva la dignità del professore che doveva far lezione: il professore, entrando nell'aula, aveva trovato sul suo tavolo un uccello morto e pelato e due tutoli di granoturco.

Ora venne dal Consiglio dei professori deliberato il seguente provvedimento disciplinare.

Al giovane che portò l'uccello fu inflitta la pena dell'esclusione dagli esami di luglio e ottobre, e a quello che portò i tutoli, l'esclusione dagli esami della *sessione di luglio*; a tutta la classe l'ammonizione solenne.

È uno scherzo pagato un po' salato.

Una donna annegata.

Circa le ore 11 e un quarto della notte scorsa si presentarono all'Ufficio di Pubblica Sicurezza due operai della officina della luce elettrica, fuori porta Venezia, i quali denunciarono d'avere poco prima trovato nelle acque del Ledra, fermo alla grata di ferro di detta officina, il *cadavere di una donna*.

Si recarono tosto sul luogo il Delegato di P. S. nob. signor De Portis ed il maresciallo Locatelli. Stamattina poi vi fu il signor Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti ed il medico dott. D'Agostini, che constatarono la morte avvenuta per sommersione ed esclusero che possa trattarsi di delitto.

La donna venne poi identificata per certa Caterina Moro fu Natale d'anni 78, nata a Gonars, ed era dimorante presso l'affittaletti in via Francesco Mantica al N. 20.

Non si sa se l'annegamento debbasi attribuire a suicidio od a disgrazia.

Il cadavere della Moro venne fatto trasportare nella cella mortuaria del cimitero comunale.

Per la verità. Ieri in cronaca abbiamo narrato l'accidente, come ci venne riferito, di due ragazzi che furono investiti e gettati a terra per l'«imprudenza» di un velocipedista.

Ora da nostre informazioni ci risulta che l'«imprudenza» fu invece tutta dei ragazzi, i quali si rincorrevano per fare atte di bravura dinanzi il velocipede ch'era spinto a tutta corsa nella pista del Giardino grande.

Sentiamo poi che questo divertimento di passare dall'esterno all'interno della pista e viceversa, dinanzi i bicicli spinti a grande velocità, è abituale nei monelli che frequentano la sera il Giardino, e che si deve anzi alla molta prudenza dei velocipedisti se gl'investimenti non succedono più spesso.

Aggiungasi anche che i predetti monelli s'industriano volentieri ad accompagnare i velocipedisti nella loro corsa con qualche sassata.

Tanto per la verità, e con raccomandazione ai vigili urbani di recarsi qualche volta la sera a respirare una boccata d'aria pura al rezzo dei platani in Giardino.

A proposito di un arresto. Quella Elisa Serafini maritata Mas, della quale annunciammo ieri l'arresto, non si aggirava in piazza Patriarcato per «scopi turpi», come era detto nel libro della Questura dal quale togliemmo quel fatterello di cronaca.

Il nuovo mercato dei suini e degli ovini. Il municipio di Udine avvisa che essendo compiuti i lavori di allargamento ed assetto di parte della strada di circonvallazione esterna fra le porte urbane di Gemona e Pracchiuso, a datare dal giorno 24 aprile corrente la sede per i detti mercati viene trasferita dai luoghi finora usati, nella nuova località sopra indicata.

Teatro Minerva. La Compagnia drammatica Pasta-Di Lorenzo, che diede un corso di rappresentazioni nella passata Quaresima nel Teatro Sociale, darà tre rappresentazioni straordinarie nel Teatro Minerva, nelle sere del 6, 7 ed 8 maggio p. v.

Ringraziamento. I desolati genitori di *Coriolano Linda*, coll'animo profondamente commosso e riconoscente, sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Preside del Ginnasio liceale, agli onorevoli professori, alla numerosa schiera di studenti ed ai tanti pietosi cittadini d'ogni classe, i quali, non curando i disagi del tempo, concorsero a rendere solenne e commovente il trasporto del loro caro estinto all'ultima dimora.

Rendono speciali grazie all'ottimo signor prof. Tommasoni, agli egregi studenti signori: Comessatti, Pietra, Linussa e Zuliani, ed al reverendissimo ed amatissimo parroco mons. Novelli, che vollero dare l'estremo saluto all'estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Molinari cav. Leopoldo*:

Cicogna-Romano Maria lire 1, Bertolissi Remigio 1, Feruglio avv. Angelo 2, Monassi dott. Domenico 2, Ceria e Parma 2, Zuliani Schiavi Anna 1, Maironi Bortolo 1, Schiavi avv. L. Carlo 1, Delser famiglia 1, Zanoni notaio Carlo 1.

di *Linda Coriolano*:

Rizzani Leonardo lire 2, Morelli Lorenza 1, De Gleria Lucio 1, Farra Federico 1, Fanzutti Antonio 1, Schiavi avv. L. Carlo 1, Barnaba Pietro 1.

di *Attems-Edvige de Stabile*:

Zuliani-Schiavi lire 1.

di *Coren ved. Benuzzi Rosa*:

Morelli Lorenza lire 1.

di *De Pauli Giuseppe*:

Vuga Giov. Battista lire 2.

Giornale di Kneipp. Diamo il summario del numero 22 del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp:

L'infiammazione d'occhi — Guarigioni di malattie mentali colla cura idroterapica. — Le erbe come sussidio alla cura idroterapica. — La forza sanitaria naturale. — I buoni effetti dell'acqua. — Perchè i bambini piangono? — Il foruncolo e l'antrace. — La durezza d'orecchio curata coll'idroterapia. — Contro l'abuso degli spiriti. — Mons S. Kneipp a Ginevra. — Notizie da Wörishofen — Corrispondenze. In giro. — Consultore medico. — Posta economica.

Cenerentola, giornale illustrato pei ragazzi, diretto da Luigi Capuana, contiene nel N. 15:

Maria Vanni, «L'arrivo della sposa.» Dialogo tra Clelia e Lisa (versi con un incisione). R. Tanfani e G. Iorini, «La Crociera del Condor» romanzo (continuazione). — Paola Lombroso, «Santa Caterina da Siena». — Mario Borgialli «Tattoracchi» (fiaba, continuazione e fine, con un'incisione). — Nella copertina: Annedoti e curiosità di Pulcettino. Spigolature del Mago. — Giuochi di Cenerentola a premio. — Un numero Cent 10. Chi manda direttamente all'editore Voghera L. 5,50 riceverà in premio «Fanciulli allegri», un volume scritto appositamente da Luigi Capuana, ricco di moltissime belle incisioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 18 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	7[illegible].6	748.8	740.4	749 0
Umido relat.	88	9[illegible]	90	88
Stato di cielo	copert	coperto	piov.	piov.
Acqua cad. m	15.4	10.9	19 6	45 1
Vento (direzione	NE	SE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	4	4	2
Term. centigr.	13.4	12.6	11 0	12.0

Temperatura (massima 11.3 (minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 9.4

Nella notte 9 0 ; 8 0

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidenza *Biancheri*.

Esaurite alcune formalità, prende la parola l'on. Imbriani.

Devo protestare — egli dice — contro alcune parole, dette ieri dall'onor. *presidente del Consiglio*, che esprimevano minaccia. Queste minaccie possono strappare dei voti ai timorosi ma non sono degne dell'assemblea e del capo del Governo. *L'on. Crispi ha dichiarato* che, se la Camera non lo avesse seguito, avrebbe cercato altri mezzi. Ciò vuol dire che ha in tasca il decreto di scioglimento.

Crispi (*interrompendo*): — Non l'ho! (*risa*).

Imbriani: — Comunque le parole furono indegne del rispetto che si deve alle istituzioni.

Crispi (*attenzione*): — Nella concitazione della Camera anch'io ieri ero concitato. Sono dolente e ne chiedo scusa (*Bene, bravo da tutta la Camera*) — ma non intesi di mancare di rispetto alla Camera e alle istituzioni. Sono vecchio parlamentare. Marciai sempre sulla *linea delle istituzioni. Sempre pensai* che l'Italia non potrebbe procedere altrimenti che colle istituzioni, che la governano. Nessun atto di dispotismo *per mia parte avverrà mai da questo* banco (*benissimo*), onde spero che anche l'onor. Imbriani troverà che le mie dichiarazioni si sono sempre mantenute nei limiti degli usi costituzionali.

Imbriani è soddisfatto in parte. Vuole tuttavia replicare. Esclama: — Altri domani darà a Crispi ragione della frase: le economie sono aberrazioni. (*Rumori*).

Biancheri: — Ma Crispi ha già spiegato.

Voci: — Basta!

Imbriani: — Chi dice basta?

Voci: — Tutti!

Imbriani: — Lo dica qualcuno!

L'incidente è esaurito.

Si svolgono quindi alcune interrogazioni, e si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici, del quale approvansi i capitoli fino al 295, rimandando il seguito.

Si comunicano alcune domande d'interrogazioni, e si leva la seduta.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per il matrimonio degli ufficiali

Roma 17 — La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge presentato dal governo per il matrimonio degli ufficiali, ha deliberato che la dote sia obbligatoria per gli ufficiali inferiori, fino a trentacinque anni; per i capitani ammonti a lire 1200 di *rendita e per i tenenti* ed i sottotenenti a lire 1500; gli ufficiali superiori saranno liberi da qualsiasi vincolo.

Sulla visita di Francesco Giuseppe

Roma 17 — Si smentisce risolutamente la notizia corsa circa la visita che farebbe Francesco Giuseppe ad Umberto a Monza. Con Crispi al potere, *la visita, è solo possibile a* Roma, sede ufficiale dell'Italia e residenza del Governo della nazione.

Il matrimonio civile

Roma 17 — La Commissione, che esamina il progetto per la precedenza del matrimonio civile, ha terminato i suoi lavori, presentando la relazione, con cui esorta la Camera ad approvare la legge.

COSE D'ARTE

La prova generale del FALSTAFF

Parigi, 17 aprile.

Alla prova generale oltre i critici e i giornalisti trovarono modo di assistere anche molte altre persone mediante la complicità degli addetti del teatro che lasciarono passar gente da tutte le porte e porticine. Eravamo oltre i quattrocento e prendemmo posto nelle loggie; la platea fu lasciata vuota e vi prese posto *solo Verdi*.

Il successo del *Falstaff* fu continuo, crescente fino alla fine, in cui tutte le persone in teatro, in palcoscenico come *in sala, fecero una lunga e imponente* dimostrazione al maestro italiano.

Le impressioni dell'Opera si possono riassumere così:

Nel primo atto sorpresero la novità della forma e la freschezza giovanile, la quale traspare da tutta l'Opera: furonvi però delle riserve, tanto più che il brano del cicaleccio delle donne ebbe una incerta, slegata esecuzione, che ne tolse l'effetto. Il pezzo dell'«onore» detto magnificamente da Maurel sollevò addirittura entusiasmo.

Invece tutto l'atto secondo andò a gonfie vele, procurando ovazioni agli artisti specialmente a Maurel, alla mezzosoprano Delval, una Quickly deliziosa, *una cantante squisita*.

Venne replicato il «Quand'ero paggio».

Del terzo atto piacque la terza parte; *nella seconda vennero trovate delle prolissità*, ma la fuga finale eseguita ammirabilmente conquise trionfalmente.

In conclusione tutti comprendono di trovarsi di fronte ad un capolavoro.

La prima rappresentazione lo consacrerà, tanto più che l'esecuzione sarà rinfrancata.

L'aspettativa per la prima di domani è grandissima. I posti fanno agio.

Gaulois e *Figaro* preconizzano un grande successo.

BIBLIOTECA

L'Italia deve essere potenza terrestre o marittima? di C. Manfredi — Roma *1894, E. Voghera, L. 1. — L'autore* sviluppa in questo libro, con mirabile concisione e proprietà di forma, il grave tema dei rapporti che intercedono fra i nostri due massimi istituti militari. Questi rapporti non vennero finora considerati mai da un punto di vista abbastanza elevato per abbracciare le forze di terra e di mare nelle loro reciproche relazioni, circa l'obbiettivo comune ed i compiti speciali nei diversi casi di guerra nei quali potremmo trovarci coinvolti.

Di qui le incertezze che regnano tuttora sul modo di condurre una guerra, e la quasi completa assenza di ordinamenti precisi e stabili per la nostra difesa litoranea.

L'autore esaminando le condizioni di giacitura delle nostre frontiere, che rispondono a quelle di un immenso ponte *gettato in mezzo al Mediterraneo, le cui* radici sono naturalmente protette dal semicerchio delle Alpi ed i cui contorni di promulgamento sono bagnate dalle acque, riconosce, con ragione, che sotto l'aspetto della sicurezza noi ci troviamo in una situazione, che somiglia a quella dell'Inghilterra. Egli conchiude, che la Francia può scorticarci le coste, avvilirci, soffocarci, anche senza superare le Alpi, e perciò una guerra tra la Francia e l'Italia, se non potremmo tener testa sul mare, sarà per noi un disastro, anche se combattuta in alleanza colla Germania e vittoriosa nel suo risultato complessivo.

L'autore esclama: «Guai all'Italia, *se piove un'altra volta sulle acque di* Lissa!»

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.5[illegible] a 0.58
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.25
Patate	al quintale	da „	3.— a 5.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	8.60 a 10.—
Frumento	„	da „	0.— a 0.—
Segala	„	da „	12.— a 12.15
Sorgorosso	„	da „	0.— a 0.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	15.20 a 19.—
id. di pianura	„	da „	9.68 a 13.41

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	7.90 a 9.10
II.a „ „	da „	7.— a 7.90

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	6.70 a 7.26
II.a „ „ da	„	5.90 a 6 75
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	5.40 a 6.65

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	2.— a 2.25
Legna tagliate „ da	„	2.30 a 2.50
Carbone I.a qualità. „ da	„	5.80 a 8 —

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulla legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.9 a 1.30
„ „ di dietro	„	da „	1.30 a 1.70
Manzo I. qual. taglio primo	„	da „	1.5[illegible] a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.40 a 1.[illegible]0
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Vacca	„	da „	1.— a 1.60
Pecora	„	da „	0.[illegible]0 a 1.30
Ariete	„	da „	1.— a 1.40
Castrato	„	da „	1.20 a 1.60
Maiale	„	da „	1.20 a 1.80
Agnello	„	da „	1.— a 1.50

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

95 castrati, 68 pecore, 110 agnelli, 3[illegible] arieti.

Andarono venduti circa: 78 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 al Kg. a p. m.; 14 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 40 d'allevamento a prezzi di merito; 90 agnelli da macello da lire 0.70 a 0.80 al Kg. a p. m.; 60 d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito.

840 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi soliti

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 aprile 1894.

Rendita	17 apr	18 apr
Ital. 5 % contanti ex coup.	86 75	86 60
„ fine mese	86 .5	86.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88 —	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	297	297.—
„ 3 % italiane	277.	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467. —	468.—
„ „ „ 4 ½	477.—	478 —
„ 5 % Banco di Napoli	421.—	425.—
Fer. Udine-Pont.	130.—	180.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508 —
Prestito Provinciale di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	855.—
„ di Udine	112.	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	3[illegible].—	33.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
„ Veneto	200.	202.—
Società Tramvia di Udine	80.—	75.—
„ ferr. Meridionali ex coup.	604.—	604.—
„ „ Mediterranee	452.—	458.—
Cambi e valute		
Francia cheque	113.30	113.25
Germania „	139.20	139 ½
Londra „	28 5[illegible]	28.50
Austria e Banconote „	229 ½	229 ½
Corone in oro „	1 14	1.14
Napoleoni	22.62	22.62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	76.30	76.02
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.30	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco